

L'ARTE DI AMARE

(E. Fromm)

1. L'amore non è un sentimento al quale ci si possa abbandonare senza avere raggiunto un alto livello di maturità. Ogni tentativo di amare è destinato a fallire se non si cerca di sviluppare più attivamente la propria personalità. La soddisfazione, nell'amore individuale, non può essere raggiunta senza la capacità di amare il prossimo con umiltà e fede e coraggio. Senza queste virtù è impossibile amare veramente. (p. 9).

2. L'amore non è una piacevole sensazione, qualcosa in cui imbatterei è una questione di fortuna; l'amore è un'arte, quindi richiede sforzo e saggezza, conoscenza ed esperienza... Amare non significa "essere amato", ma amare... Il problema dell'amore non è il problema di un oggetto ma il problema di una facoltà (della capacità di amare)... L'amore non è l'esperienza iniziale d'innamorarsi, ma lo stato permanente di essere innamorati. L'intensità dell'infatuazione iniziale non è la prova dell'intensità del sentimento d'amore, potrebbe solo provare l'intensità della solitudine (pp. 13.14.16.17.).

3. L'amore è la risposta al problema dell'esistenza umana: come superare la solitudine e raggiungere l'unione? L'unione ottenuta mediante il conformismo è superficiale perchè è il risultato della routine. La soluzione completa al problema dell'esistenza sta nella conquista dell'unione interpersonale nell'amore: non nella forma passiva della sottomissione, nè nella forma attiva del dominio. L'amore è una conquista, non una resa, è un dare, non un ricevere: un dare se stesso. Ma dare significa anche fare dell'altra persona un essere che dà ed entrambi dividono la gioia di sentirsi vivi. Ciò significa che l'amore è una forza che produce amore. L'impotenza è l'incapacità di suscitare amore. Il carattere attivo dell'amore diviene evidente nel fatto che si fonda sempre su certi elementi comuni a tutte le forme di amore: la premura, la responsabilità, la conoscenza, il rispetto. (pp. 21.30.32-34. 37-39.41).

4. L'amore non è soltanto una relazione con una particolare persona: è un'attitudine, un orientamento di carattere che determina i rapporti di una persona col mondo, non verso un "oggetto" d'amore. Se una persona ama solo un'altra persona e è indifferente nei confronti dei suoi simili, il suo non è amore, ma attaccamento simbiotico o egotismo portato all'eccesso. Eppure la maggior parte della gente crede che l'amore sia costituito dall'oggetto, non dalla facoltà d'amare. Infatti, essi credono perfino che sia prova dell'intensità del loro amore il fatto di non amare nessuno tranne la persona "amata". Questo avviene perchè non si vede che l'amore è una attività, un potere dell'anima; si ritiene che basti trovare l'oggetto necessario e che, dopo ciò, tutto vada da sé. Questa teoria può essere paragonata a quella dell'uomo che vuole dipingere ma che, anziché imparare l'arte, sostiene che deve solo aspettare l'oggetto adatto e che dipingerà meravigliosamente non appena l'avrà trovato. Se io amassi veramente una persona, io amerei il mondo, amerei la vita. Se posso dire a un altro "ti amo", devo essere in grado di dire "amo tutti in te, amo il mondo attraverso te, amo in te anche me stesso" (pp. 63-64).

5. L'AMORE FRATERNO è la più fondamentale forma d'amore. Intendo responsabilità, premura, rispetto, comprensione per il prossimo. Esso è caratterizzato dall'assenza di esclusività. Se io ho sviluppato la capacità di amare non posso fare a meno di voler bene ai miei fratelli. Nell'amore fraterno c'è il desiderio di fusione con tutti gli uomini, c'è il bisogno di solidarietà umana... L'amore per l'indifeso, l'amore per il povero e per lo straniero, sono il principio dell'amore fraterno. Amare la propria carne e il proprio sangue non è una conquista. Solo l'amore disinteressato è un sentimento maturo, completo. (Pp.64-65).

6. L'AMORE MATERNO è una affermazione incondizionata della vita del bambino e dei suoi bisogni. La vera conquista dell'amore materno non sta solo nell'amore della madre per il neonato, ma nel suo amore per il bambino che cresce: deve emergere dal grembo materno e diventare un essere completamente indipendente. Ciò richiede altruismo, capacità di dare tutto senza chiedere niente e di non desiderare niente altro che la felicità ~~XXXXXXXXXX~~ dell'essere amato. E' a questo stadio che molte madri falliscono nel loro compito. La narcisista, l'autoritaria, la tirannica può riuscire ad essere una madre "amorosa" finchè il bambino è piccolo. Solo la donna veramente "amante", può essere una madre amorosa durante il processo di separazione del bambino. Una donna può essere una madre veramente amorosa solo se può "amare": se è capace di amare il proprio marito, altri bambini, il prossimo, tutti gli esseri umani. La donna che incapace di amare in questo modo può essere una madre affettuosa, ma non amorosa. La condizione per esserlo è la volontà di affrontare la separazione e, anche dopo la separazione, la capacità di continuare ad amare. (pp. 66-70).

7. L'AMORE EROTICO è il desiderio della fusione completa, dell'unione con un'altra persona. Per sua natura è esclusivo, non universale. E' la forma più ingannevole d'amore, forse, che esista perchè è spesso confuso con l'esperienza iniziale dell'innamoramento o con l'intimità sessuale che fanno cadere la separazione tra i due, ma aprono la porta a nuove esperienze di conquista. Se il desiderio di unione fisica non è stimolato dall'amore, se l'amore erotico non è anche amore fraterno non porta mai alla fusione se non in senso orgiastico e fittizio. L'attrazione sessuale crea, sul momento, un'illusione d'unione, seppure ~~XXXX~~ senza amore questa "unione" lascia due esseri estranei e divisi come prima - a volte li fa vergognare l'uno dell'altro e li fa perfino odiare l'un l'altro perchè quando l'illusione è svanita essi si sentono più estranei di prima. E' molto frequente trovare persone "innamorate" tra loro che non sentono amore per nessun altro. Il loro amore è, infatti, un egotismo a due, sono due esseri che si annullano a vicenda, che risolvono il problema della separazione fondendosi tra loro. Credono di superare la solitudine; eppure, staccandosi dal resto degli uomini, restano separati tra loro e perfino da loro stessi; la loro unione è un'illusione. L'amore erotico esclude l'amore per gli altri solo nel senso di fusione erotica, ma non nel senso di profondo amore fraterno. Si trascura un fattore fondamentale, nell'amore erotico: quello di volere. Amare qualcuno non è solo un forte sentimento, è una scelta, una promessa, un impegno. Se l'amore fosse solo una sensazione, non vi sarebbero i presupposti per un amore duraturo. Come posso sapere che durerà sempre, se non sono cosciente e responsabile della mia scelta?

8. L'AMORE PER SE STESSI. Il concetto biblico "ama il tuo prossimo come te stesso" significa che il rispetto per la propria integrità, l'amore e la comprensione di se stessi, non possono essere scissi dal rispetto, dall'amore e dalla comprensione per un altro essere umano. L'amore per se stessi si trova in coloro che sono capaci di amare il prossimo. L'affermazione della propria vita, felicità, crescita, libertà è determinata dalla propria capacità di amare. Chi è capace di amare, ama anche se stesso. Se può amare solo gli altri, non può amare completamente.

L'egoismo esclude qualsiasi genuino interesse per gli altri. L'egoista s'interessa solo di se stesso, vuole tutto per se, non prova gioia nel dare, ma solo nel ricevere. Vede il mondo esterno solo dal punto di vista di ciò che può ricavarne; non ha interesse per la necessità degli altri, nè rispetto per la loro dignità e integrità. Non può vedere altro che se stesso; giudica tutto e tutti dall'utilità che gliene deriva; è fundamentalmente incapace di amare. Egoismo e amore per se stessi, anzichè essere uguali, sono opposti. L'egoista non ama troppo se stesso, ma troppo poco. E' vero che gli egoisti sono incapaci di amare gli altri, ma sono anche incapaci di amare se stessi. (pp. 75-81).

9. AMORE PER DIO. La forma religiosa di amore, che è chiamata l'amore per Dio, psicologicamente parlando nasce dal bisogno di superare la separazione e di raggiungere l'unione perfetta. Dio rappresenta il più alto valore, il più desiderabile dei beni. Amare Dio significa

realizzazione di ciò che Dio è in se stesso.

10. LE FORME DI PSEUDO-AMORE. Amore "dolatrico": si ha quando una persona non matura tende a realizzare la persona amata, a perdersi in lei invece di ritrovarsi in lei. Amore "sentimentale": è quello vissuto solo con la fantasia e non nei rapporti reali con una persona reale, fuori del tempo. Un'altra forma di amore nevrotico sta nell'uso del "meccanismo proiettivo" allo scopo di evitare i propri problemi, interessandosi invece dei difetti e delle debolezze della persona amata oppure proiettando i propri problemi sui figli. Altro errore frequente è l'illusione che l'amore implichi necessariamente l'assenza del conflitto. I veri conflitti tra due persone non sono mai distruttivi. Portano alla chiarificazione, producono una catarsi dalla quale entrambi i soggetti emergono con maggiore esperienza e maggiore forza.

L'amore è possibile solo se due persone comunicano tra loro dal profondo del loro essere, vale a dire se ognuna delle due sente se stessa dal centro del proprio essere. Solo in questa esperienza profonda è la realtà umana, solo là è la vita, solo là è la base per l'amore. L'amore sentito così è una sfida continua: non è un punto fermo, ma un insieme vivo, movimentato; anche se c'è armonia o conflitto, gioia e tristezza, è d'importanza secondaria dinanzi alla realtà fondamentale che due persone sentono se stesse nell'essenza ~~del~~ della loro esistenza, che sono un unico essere essendo un unico con se stesse, anziché sfuggire se stesse. C'è una prova sola che dimostri la presenza dell'amore: la profondità dei rapporti e la vitalità e la forza in ognuno dei soggetti. (pp. 128-129).

11. Alcune condizioni per la pratica dell'amore: l'autodisciplina della propria vita; la concentrazione o capacità di restare soli con se stessi; la pazienza; la sensibilità con se stessi; il superamento del proprio narcisismo; la fede nel proprio amore e nella capacità di suscitare l'amore negli altri (cfr. pp 137sg.).

REVISIONE DI VITA

La seconda adolescenza pone di prepotenza il problema affettivo sessuale, all'interno di un processo evolutivo che tende al passaggio dall'autoerotismo all'eteroerotismo. Il processo, però, non è ancora compiuto, non è ancora definitivo. Anche il cammino di fede è ancora in fase di sviluppo verso la maturità.

Questi dati psicologici vanno messi sulla bilancia perchè l'esperienza di coppia non diventi una facile e ingannevole accondiscendenza all'impeto delle esigenze emotive, sollecitate dalle suggestioni delle mode permissive attuali.

L'andazzo oggi molto diffuso è di ritenere tutto lecito in materia di relazioni sessuali. E' una forma di conformismo e di cedimento al principio del piacere.

Quale linea di comportamento dovrebbe seguire un cristiano?

1- Non imbarcarsi in esperienze precoci e psicologicamente immature. Dirsi di no là dove tanti dicono di sì è segno di criticità e di responsabilità. Qui basta l'apporto della psicologia (Vedi: L'arte di amare, di Fromm). Il credente non è dispensato dal fare buon uso del cervello.

2- Ciò che è proprio del credente è il mettere sulla bilancia delle proprie scelte questi elementi: l'educazione preliminare all'amore fraterno gratuito a misura del Vangelo; la preparazione al segno sacramentale del matrimonio; una effettiva esperienza di comunità cristiana come ~~xxxx~~ sostegno delle proprie scelte.

A) L'amore fraterno è troppo decisivo per l'esperienza cristiana: le persone, prima che come genitori e amici e fidanzati, vanno amate come fratelli in Cristo, come membra vive del corpo di Cristo, senza discriminazioni, con l'unica predilezione per gli ultimi. Chi incomincia l'esperienza di coppia senza un buon tirocinio di amore fraterno, non è un buon credente in Cristo. Non a caso gli amori adolescenziali sono fallimentari e deludenti: sono chiusura e possesso,

coppia va giudicato con occhi di fede, cioè di rispetto e di aiuto fraterno per il Cristo presente nel partner. Se riesci a fare qualche sacrificio per far felice un vecchio, una persona sola, un disabile, allora riuscirai a fare qualche sacrificio per non possedere e strumentalizzare la persona che dici di amare. La fede in Cristo, che ci ha amati in modo tanto impegnativo, dovrebbe aiutarci a essere critici verso il permissivismo morale imperante (che ha evidenti ripercussioni sulla fragilità delle coppie di oggi nel matrimonio) dovrebbe darci il coraggio di camminare contro corrente, se non vogliamo diventare degli smidollati inguaribili.

B) La preparazione al segno sacramentale. Ricorda che coppia credente abilitata all'esperienza unitiva, procreativa, educativa familiare si nasce col matrimonio-sacramento: è lì che viene comunicato il dono singolare della fedeltà, della perennità, della gratuità dell'amore in Cristo ai due che mettono assieme la loro vita in modo definitivo come fossero una persona sola. Il fidanzamento è preparazione a questo passo decisivo: gli ~~xxxx~~ sposi ministri del sacramento, devono portarvi non un segno d'amore qualunque, ma da credenti in Cristo. Dio non fa miracoli inutili: si offre alla tua libertà convenientemente educata secondo il Vangelo. Sicchè, nei tuoi rapporti di coppia precedenti il matrimonio, devi educarti a un amore robusto e duraturo, non a quello spicciolo e parziale delle facili accondiscendenze di possesso sessuale. Che poi il tuo itinerario di coppia possa annotare delle cadute a causa della fragilità umana, questo è comprensibile e pardonabile; è segno che hai bisogno di conversione. Ma allora confessati, prega, vivi di eucarestia, sacrificati nel servizio; non scusarti o illuderti. E poi, se vuoi aprire gli occhi e capire quello che nessun discorso riuscirà a farti capire, fa qualche seria esperienza di condivisione con chi non ha famiglia: allora intuirai che cosa sia l'amore gratuito, sentirai tutta la meschinità dei modelli borghesi possessivi, discriminatori di amore che ti frullano intorno e che forse ti porti dentro.

C) L'esperienza comunitaria della coppia. Anche tra credenti è tanto diffuso il contagio dell'individualismo borghese, che si tende a considerare il rapporto di coppia come un fatto esclusivamente privato, dove ciascuno fa ciò che gli pare. Se dobbiamo condividere con la famiglia e con la comunità (per te il gruppo) il cammino di fede, perchè non fare altrettanto, e a maggior ragione, con quell'esperienza di coppia che prepara due fratelli al passo ~~XXXXXXXXXX~~ più decisivo e responsabile comunitariamente della loro vita? Tutti i fratelli che ti amano nella fede sono portavoce dello Spirito di Cristo per la tua conversione e la tua crescita. Senza contare che nella comunità c'è chi ha il carisma di aiutarti a leggere il tuo cammino di coppia alla luce della Parola.

Rifletti, prega, aiuta il tuo gruppo a fare una seria verifica dei comportamenti affettivi e a scegliere la strada da percorrere insieme.